

PARQUET *professional*

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE TECNICA SUI PAVIMENTI IN LEGNO E ALTRE SUPERFICI



CONOSCERE IL LEGNO

LA RISTRUTTURAZIONE

In ricordo di Antonio Bolzan

*I figli Gabriella ed Elia ricordano
il fondatore di Friulparchet e il grande
patrimonio morale lasciato
alla famiglia e all'azienda*

a cura della redazione

Non è mai semplice parlare di una persona cara scomparsa, ancor più se si tratta di un grande uomo, sia come imprenditore che come padre di famiglia. Anche se il dolore è ancora grande, i figli Gabriella ed Elia desiderano oggi parlare, a cuore aperto, di loro padre, Antonio Bolzan, un uomo che ha guidato Friulparchet sulle rotte dell'eccellenza, trasferendo ai figli un tesoro morale inestimabile, che ha consentito all'azienda di tagliare proprio quest'anno il traguardo dei 30 anni di vita, che coincidono con gli 80 anni di attività imprenditoriale della famiglia Bolzan.



Antonio Bolzan, fondatore di Friulparchet, scomparso il 27 dicembre 2006.

Raccontateci della vita di vostro padre...

Gabriella ed Elia Bolzan: Nostro padre è nato nel 1930 a Canale d'Isosonzo, ex provincia di Gorizia, dove i suoi genitori avevano avviato una segheria. Con enormi sacrifici inizia gli studi e comincia ad appassionarsi all'attività paterna. Purtroppo, però, lo scoppio della guerra lo costringe, assieme ai fratelli e alla madre, ad abbandonare

il papà, arruolato nell'esercito, e tutti i loro beni (casa, segheria, boschi). Troveranno rifugio in Friuli, ma il padre, Giuseppe, non potrà mai più raggiungerli. Ucciso durante il conflitto, i resti di nostro nonno sono stati ritrovati solo decine di anni dopo tra i militi ignoti all'Altare della Patria a Roma.

Nonostante le difficoltà, completa gli studi e cerca contemporaneamente un lavoro, piantando le proprie radici in Friuli. Poco più che diciottenne, acquista (indebitandosi) un piccolo terreno a San Giorgio di Nogaro, dove avvia una piccola attività simile a quella del padre. Con la sua spiccata mentalità imprenditoriale, ben presto si ingrandisce e crea, in collaborazione con il fratello, uno tra i primi parchettifici in Italia. Iniziano come terzi, poi, nel 1977, dopo aver acquisito l'esperienza e le necessarie tecnologie, decidono di trasferirsi nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro (un'area su cui nostro padre aveva riposto molte aspettative e la cui crescita è divenuta un vero e proprio cavallo di battaglia nelle cariche politico-sociali che ha ricoperto gli anni successivi) e produrre per se stessi.

Arrivando a Friulparchet, qual è stato l'apporto di Antonio Bolzan per la crescita dell'azienda?

Gabriella ed Elia Bolzan: Nostro padre non si riteneva mai arrivato, anzi, appena concluso un progetto, aveva la sorprendente capacità di concentrare le proprie energie su un altro obiettivo. Allo stesso modo era convinto della necessità di reinvestire i guadagni. Ci ha dimostrato che per ottenere risulta-

ti importanti non bisogna mai sedersi sugli allori, ma cercare sempre di migliorare, anche a costo di correre qualche rischio.

Sul lavoro nostro padre era tenace, infaticabile ed estremamente altruista. Aveva poi un grande spirito di famiglia, che trasferiva anche agli amici, i collaboratori e tutte le persone con cui entrava in contatto. Purtroppo si è ammalato davvero giovane: aveva solo 55 anni quando è entrato in dialisi.

Finchè le forze glielo hanno permesso, era sempre presente nella sua azienda, in famiglia e disponibile a risolvere i problemi del territorio, in virtù delle sue cariche istituzionali.

Per chiudere, qual è il patrimonio lasciatovi da vostro padre?

Gabriella ed Elia Bolzan: Il patrimo-

nio più grande - di cui abbiamo parlato nel corso dell'intervista, è oggi nel nostro cuore, nel nostro spirito e nel nostro DNA. Un tesoro che vogliamo a nostra volta trasmettere ad Arianna e Valentina Bolzan, le uniche due nipoti, adorate da nostro papà Antonio, purtroppo ancora troppo giovani per capire pienamente quale grande uomo sia stato e per farsi insegnare quei principi - l'onestà, la trasparenza, l'altruismo - che a noi ha saputo trasmettere. Lo ringraziamo soprattutto per aver riposto in noi una grande stima, dimostrata lasciandoci gestire autonomamente l'azienda. Talvolta abbiamo sicuramente sbagliato, ma lui ci ha offerto la possibilità di crescere e raggiungere ambiziosi obiettivi. È questo il motivo per cui per noi rimarrà sempre vivo 

Friulparchet regala Querce

L'azienda friulana ha già donato oltre 2.000 querce ai visitatori dello showroom e agli agenti e clienti di tutta Italia, altre 5.000 saranno regalate ai bimbi delle scuole elementari della Provincia di Udine. "Copiateci!". È questo l'invito che Friulparchet rivolge a tutti, competitors inclusi. Potrebbe essere la prima volta in cui un'azienda esorta anche le realtà concorrenti a sposare la stessa iniziativa, ma la posta in gioco è davvero troppo alta per non superare le rivalità e la concorrenza da sempre esistenti all'interno dello stesso settore produttivo. "Si tratta infatti - spiegano Gabriella e Elia Bolzan, titolari di Friulparchet - di garantire alle prossime generazioni un futuro verde e rispettoso della natura, che senza dubbio non è brevettabile. Da oltre vent'anni il settore dei pavimenti in legno è preso di mira da ambientalisti, governi e politiche dettate dal consumismo di massa". Ma gli alberi di fatto si possono ripiantare e Friulparchet lo fa: nel 2006 ha attivato la sua prima politica di rimboschimento.

"L'auspicio - continuano i due fratelli - è che, un domani, questa iniziativa si trasformi in una vera e propria riforestazione. Il nostro impegno è quello di piantare gli stessi alberi necessari per produrre i parquet. Solo così possiamo certificare il valore intrinseco dei nostri pavimenti in legno". Finora le querce sono state donate a tutti i visitatori dello showroom Friulparchet e a tutti gli agenti e i clienti sparsi in tutta Italia, per un totale di oltre 2.000 querce distribuite. Ma l'iniziativa non si conclude qui, l'azienda sta mettendo a punto la distribuzione delle querce a tutti i negozianti e rivenditori che aderiranno al progetto, personalizzando con il loro nome il collarino sulla quercia.



Innanzitutto l'ecosostenibilità

Friulparchet BioLinea, conferisce alla propria casa il sapore d'altri tempi e l'eleganza tradizionale. Sono parquet naturali, con finiture che permettono di leggere tutte le venature. Ma il vero valore aggiunto è che sono in linea con le più moderne esigenze della bio-architettura. Le finiture, infatti, vengono realizzate con colle e vernici a bassissima emissione di formaldeide, uno dei più diffusi inquinanti di interni, dannoso perchè cancerogeno e con miscele di oli e resine naturali. Nel caso specifico del Parquet BioLinea Tavolato Monoplancia, ad esempio, sono tante le lavorazioni possibili, dal prelevigato, spazzolato, al finto tarlato e piallato a mano.